

VERSO IL VOTO

Lunga fu la scia delle polemiche, e non solo nella Regione. Il sottosegretario della Lega Antonione se ne dolse: ci siamo poco impegnati

L'altra sera da Vespa il leader di An rivendicava d'esser sempre stato dalla parte giusta: anche quando al governo c'erano loro

La solita destra, bugie e omissioni

Expo, quando Berlusconi se lo fece scappare

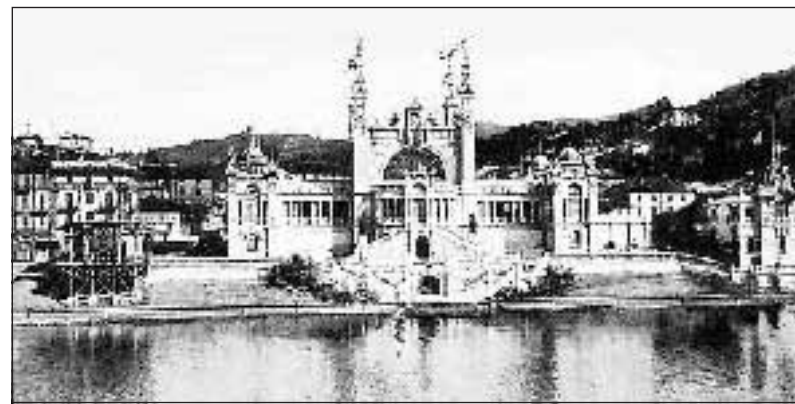
D'Alema ricorda lo smacco del 2004: allora Saragozza superò Trieste

di Ninni Andriolo / Roma

LA CONQUISTA italiana dell'Expo 2015 cancella lo smacco del 2004. Quattro giorni fa Milano ha superato Smirne, allora Trieste venne battuta da Saragozza. Episodio ricordato al Tg1 da Massimo D'Alema, anche per smorzare le im-

provvide dichiarazioni del Cavaliere, Capo del governo italiano dell'epoca, che puntavano a oscurare i meriti del governo Prodi per riversarli interamente su di sé e sul sindaco che guida la giunta milanese di centrodestra. «Caduta di stile» della quale il leader Pdl si deve essere accorto e che ha in parte corretto. Senza rinunciare a sovrastimare il credito internazionale di cui godrebbe, ignaro - o cosciente - della costernazione che getta in Europa la sola ipotesi che il governo italiano possa ritornare nelle sue mani. Berlusconi, in sostanza, ha tenuto a far sapere che si è «impegnato eccome» a «dare una mano» a Letizia Moratti, «intervenedo personalmente presso alcuni paesi e presso i loro Capi di Stato, con la mia amicizia e i miei legami personali, per farli votare per l'Italia».

«Certo, anche l'onorevole Berlusconi ha fatto un paio di telefonate... ironizza D'Alema - Non voglio togliere merito, ma la vittoria è stata del Paese». Al di là delle scaramucce elettorali, c'è da rilevare che nel 2004, se Berlusconi alzò la cornetta del telefono per spendersi a favore di Trieste, o trovò occupato o molti non risposero. Il responso dei delegati del *Bureau international des expositions*, riuniti nel centro fieristico Villepinte di Parigi, infatti, assegnò 57 voti a Saragozza e 37 a Trieste. Lunedì scorso, al contrario, i membri del Bie hanno consegnato 86 voti a Milano e 65 a Smirne. La sconfitta del 16 dicembre 2004 rappresentò uno smacco per Berlusconi e, assieme, per Gian-



Un padiglione nell'Expo di Saragozza del 2004

franco Fini che fiducioso si era recato a Parigi. L'allora ministro degli Esteri, prima del voto, si era dichiarato «abbastanza ottimista». Dopo lo smacco il suo collega di governo, Lucio Stanca, faceva trapelare il sospetto di un «voto politico» contro l'Italia, ammettendo che «i rapporti sul piano diplomatico e delle intese (che evidentemente mancavano, ndr) contano molto». Quella sconfitta, in realtà, fu il segno di una difficoltà del governo Berlusconi a livello internazionale. Si parlò di «voltafaccia greco», visto che sarebbero stati garantiti all'Italia i 12 voti che poi non arrivarono e che nel primo turno erano andati

Il ministro degli Esteri: fu uno dei segnali delle difficoltà del governo italiano e di Fini nello scenario internazionale

ti a Salonico, terza città candidata per l'Expo 2008. Si parlò di alleanza franco-spagnola contro l'Italia. Si fecero congetture e ipotesi diverse. Al contrario della strategia messa in campo quest'anno dal Comune di Milano e dal governo - per Trieste i conti non tornarono. «I numeri che avevamo - si doveva il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione - derivavano da note verbali, da assicurazioni a livello di ministro degli Esteri, se non di presidente del Consiglio o della Repubblica». La sconfitta di Trieste provocò da subito una lunga scia di polemiche, e non solo nel Friuli. «L'esito dell'assemblea di Parigi - dichiarava l'allora segretario della Cisl, Savino Pezzotta - mette in luce la debolezza della nostra politica nei confronti dell'Europa, sulla quale il governo deve riflettere». E Riccardo Illy, governatore del Friuli-Venezia Giulia, se la prendeva con il centrodestra che governava a Roma e negli enti locali. «Le critiche - spiegava - vanno rivolte al governo Berlusconi e alla Provincia e al Comune di Trieste».

Tutta un'altra musica, quest'anno. Scontando la gaffe di Berlusconi, gioiscono un po' tutti per i risultati del lavoro politico-diplomatico messo in campo in sinergia da Palazzo Chigi, Farnesina e Comune di Milano. «Quando Berlusconi era al governo Saragozza battè Trieste - insiste D'Alema - Per l'Expo 2105 è stato il Governo di centrosinistra che ha scelto Milano, anche se governata dalla destra. Perché Milano è Milano, chiunque la governi».

Fini, bluff rifiuti e quel balletto dell'inceneritore

L'ex vicepremier si scarica la coscienza ma Alemanno cavalcò il no su Acerra

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**TI SBAGLI**», «Non dire bugie», «Dici una cosa inesatta». Negli studi di Porta a Porta, l'altra sera, Gianfranco Fini provava a coprire la voce di Dario Franceschini. Si parlava dei rifiuti in Campania, una delle armi che la destra prova a brandire in questa campagna elettorale convinta di essere sempre stata

dalla parte del giusto, che fosse al governo o all'opposizione, alla Regione Campania o a Palazzo Chigi, o, come Gianni Alemanno, al governo e all'opposizione nello stesso momento.

Il vicesegretario del Pd, lo incalza proprio sul fatto che Alemanno era tra



Manifestazione ad Acerra contro il termovalorizzatore Foto di Ciro Fusco/Ansa

quelli che contestavano l'inceneritore di Acerra dai banchi del governo. E Fini si ritrae, convinto che in un dibattito televisivo basti dare l'impressione di avere ragione per ottenerla: «Ti sbagli... Non dire le bugie però... Dici una cosa inesatta...». La carta stampata fornisce l'opportunità della verifica. E così basta andare a sfogliare i giornali del febbraio del 2003, quando il sindaco forzista di Acerra Michelangelo Riemma dava le proprie dimissioni in segno di protesta e il ministro per le Politiche Agricole si poneva a difesa della pata-

L'allora ministro dell'Agricoltura andò tra i comitati: ma il via libera al piano lo diede il collega Rastrelli

Scania, leader dei Verdi, quel febbraio 2003 lo ricorderà a brutto muso a Casini, in una puntata di Ballarò particolarmente accesa: «Io a quella manifestazione, da deputato dell'opposizione, ero con Gianni Alemanno, allora ministro della Cdl!».

Insomma, nel 2003, a tre anni dall'approvazione del piano regionale dei rifiuti campani voluto dalla giunta di Antonio Rastrelli (allora An) che dava all'impresa aggiudicatrice la possibilità di costruire gli impianti dove desiderasse (quindi anche ad Acerra), Alemanno chiedeva di verificare se quello fosse il luogo più adatto. Lo stesso affermava, imperativo: «Il Sud non può essere la pattumiera d'Italia!».

È solo nell'agosto del 2004, quando Antonio Bassolino ha già passato la mano al Commissariato Rifiuti, che il ministro delle Politiche Agricole si ritaglia un ruolo di mediazione nella vicenda. Senza alcun effetto concreto.

Il fumo negli occhi e i politici visti dai tabaccai

Voto in Pillole

◆ Per Berlusconi i giornalisti si inventano praticamente tutto. E lui è costretto a continue smentite, precisazioni e passi indietro. Per la ditta che produce la bevanda energetica "Red Bull" invece i giornalisti in campagna lavorano molto tra comizi, interviste, articoli da scrivere e laeder da pedinare. Quindi hanno bisogno di un aiuto.

Così a qualche cronista è arrivata una scatola bianca di cartone con la scritta all'esterno "più lavoro per tutti". E poi, all'interno "specialmente per te". Il rimedio contro lo stress da campagna elettorale c'è: la bevanda mandata in regalo. Anche la versione light. Un voto da bere.

◆ Viene diffusa in questi giorni la pubblicazione "I tabaccai intervistano la politica" a cura della Federazione che ripropone interviste pubblicate nel tempo sul settimanale di categoria. Ventitré i politici di entrambi gli schieramenti, impaginati in rigoroso ordine alfabetico, di cui vengono riportate le opinioni su questioni nazionali, internazionali, ma anche di settore, in occasione delle elezioni anticipate. In modo chiaro. Senza buttare fumo negli occhi.

Marcella Ciarnelli

Altro comizio, altra rissa: la campagna di Giuliano Ferrara

Dopo Bologna il candidato «Pro-life» contestato anche nelle Marche. La solidarietà di Prodi e Veltroni, gelo dalla destra

di Anna Tarquini / Roma

Altro comizio, altri scontri. La campagna elettorale di Ferrara - quella lista anti-aborto negletta pure dalla destra - sta riprendendo vita grazie ad alcuni contestatori dei centri sociali. Mercoledì Bologna, ieri Pesaro dove al Teatro Sperimentale il direttore del Foglio e il capolista per le Marche della lista «Aborto? No grazie» Roberto Lombardi stavano parlando davanti a circa 300 simpatizzanti. Gli scontri sono iniziati fra i giovani dei centri sociali e i sostenitori della lista pro-life. Una decina di ragazzine è riuscita a entrare nel teatro e ha tentato di srotolare uno striscione,

ma è stata aggredita da alcune persone del pubblico e poi trascinata fuori dalla polizia. Sono volate botte e spintoni, e quando le ragazze sono ricomparse all'esterno del teatro, i loro compagni si sono scagliati contro le forze di polizia. Diversi di loro ieri erano a Bologna. Ed è un chiaro tam-tam, con un Ferrara inseguito, visto che ieri la candidata premier di Sinistra critica, Flavia D'Angeli, ha dato il placet: «A Bologna il movimento ha fatto bene a contestare Ferrara, quella che è stata grave è la reazione della polizia, e di molte forze politiche anche di sinistra».

Invece ieri, per tutte le forze politiche, è stato il giorno della con-

danna per quanto a Bologna, durante il comizio del direttore del Foglio. Prodi e Veltroni lo hanno chiamato tra i primi. «Le contestazioni di cui lei è stato oggetto gli ha scritto Prodi - mi offendono doppiamente: come uomo di governo, che ha sempre il dovere di guardare a questi fenomeni

Al direttore de «il Foglio» biglietto di solidarietà da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

con occhio vigile e attento per evitare derive violente nella società, e come cittadino bolognese». «Fa un certo effetto - dice Prodi - leggere da Bucarest le cronache di una intolleranza e di una inciviltà che per nulla somigliano alla città amica e pacifica che incontro nelle mie passeggiate domenicali. La libertà di espressione rappresenta una delle più importanti conquiste delle democrazie occidentali e chiunque si senta in diritto di inibire questo diritto ad altri si colloca automaticamente fuori dalle regole della democrazia». Condanna di Bettini e Giordano. Fredezza nella destra che ha sempre giudicata scomoda e inopportuna la sua

battaglia contro l'aborto. Anche il Giornale prende le distanze e titola, asettico, «Urla e uova contro Ferrara: fascista vattene». Ferrara ha incassato la solidarietà di tutti. «Erano piuttosto aggressivi e violenti - ha detto - e anche se io sono uno che sopporta molto bene i fischi, mi è sembrato che per una volta dovessi dimenticarmi di porgere l'altra guancia alla fine del comizio e trattarli come meritavano». «Finché i carabinieri impediscono ai centri sociali di linciare gli oratori di parte avversa - stigmatizza - l'Italia resta un paese democratico. Se fossero riusciti a linciarmi forse parlerei diversamente, ma non ci sono riusciti».

Un nuovo quotidiano comunista?

Sì. Rinascita online

la Dinascita

www.larinascita.org